



*fondazione*

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

# Stagione 2014

giovedì **20 novembre**, ore 20.30 (turno A)

sabato **22 novembre**, ore 20.30 (turno B)

# Adriana Lecouvreur

Francesco Cilea

CIRCUITO  
**LIRICO**  
LOMBARDO

con il contributo di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



Regione  
Lombardia



fondazione  
cariplo



# **Adriana Lecouvreur**

Dramma lirico in quattro atti, libretto di Arturo Colautti  
dal dramma omonimo di Eugène Scribe e Ernst Legouvé

Musica di **Francesco Cilea**

Ed. Casa Musicale Sonzogno, Milano

Personaggi ed Interpreti

*Adriana Lecouvreur* **Daria Masiero**

*Maurizio* **Angelo Villari**

*Il principe di Bouillon* **Luca Gallo**

*La principessa di Bouillon* **Tiziana Carraro**

*Michonnet* **Francesco Paolo Vultaggio**

*L'abate di Chazeuil* **Matteo Macchioni**

*Poisson* **Ugo Tarquini**

*Quinault* **Riccardo Fassi**

*Mad.Ile Jouvenot* **Lucrezia Drei**

*Mad.Ile Dangeville* **Lara Rotili**

*direttore*

**Carlo Goldstein**

*regia, scene e costumi*

**Ivan Stefanutti**

*light designer* **Paolo Coduri de' Cartosio**

*coreografie* **Simonetta Schiavetti**

**CORO DEL CIRCUITO LIRICO LOMBARDO**

maestro del coro **Antonio Greco**

**ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI**

*maestro preparatore* **Giorgio Martano** – *maestro alle luci* **Francesco Paganini**  
*maestro ai sovratitoli* **Sandro Zanon** – *assistente alla regia* **Filippo Tadolini**  
*direttore di scena* **Paola Greco**

*ballerini* **Gianfranca Bianchi, Akos Barat, Martina Claudia Gerbi**

*figuranti* **Gabriele Bajo, Marco De Meo, Valeria De Santis, Davide Gasparro,**  
**Beatrice Marzorati, Dennis Puglisi** (Maggiordomo)

capo macchinista **Leandro Bruno** – macchinisti **Cristina Giorgi, Francesco Podo**  
capo elettricista **Francesco Dramissino** – elettricisti **Giovanni D’Apolito, Giuliano Almerighi**  
responsabile attrezzeria **Federica Bianchini** – attrezzista **Ornella Banfi**  
sarte **Ginevra Danielli, Fabiana Bernasconi**  
truccatrici e parrucchieri **Chiara Radice, Irene Biffi, Laura Francesca Scandroglio**

scene **Circuito Lirico Lombardo; Peroni, Gallarate**  
attrezzeria **Rubechini, Firenze; Rancati, Milano**  
costumi **Atelier Nicolao, Venezia; Sartoria Arrigo, Milano**  
calzature **Sacchi, Firenze**  
illuminotecnica **Coduri de’Cartosio, Como** – trasporti **Leccese, Brescia**

Coproduzione dei Teatri del Circuito Lirico Lombardo:  
Ponchielli di Cremona, Grande di Brescia, Sociale di Como e Fraschini di Pavia,  
Ente Concerti “Marialisa de Carolis”/Teatro di tradizione di Sassari

## **LE ALTRE RECITE**

**Sassari**, Nuovo Teatro Comunale, 5 e 7 dicembre

# Adriana Lecouvreur

di Francesco Cilea (1866 – 1950)

**Prima rappresentazione:**

Milano, Teatro Lirico, 6 novembre 1902

## LA TRAMA

L'azione si svolge a Parigi nel 1730.

**ATTO PRIMO.** Alla Comédie Française gli attori si preparano per l'attesa rappresentazione del *Bajazet* di Racine, nel quale Adriana Lecouvreur si confronterà con la rivale Duclos. Entra il principe di Bouillon, amante della Duclos, seguito dall'abate Chazeuil. Quindi appare Adriana; l'attrice si schermisce alle lodi del principe e dell'abate; frattanto la Duclos s'attarda in camerino a scrivere un biglietto: il principe, sospettando una corrispondenza galante, incarica Chazeuil di procurarglielo. Adriana rimane sola con Michonnet, il direttore di scena; egli è da tempo innamorato dell'attrice e cerca il coraggio per dichiararsi. La donna però gli confida di amare Maurizio, giovane alfiere al seguito del duca di Sassonia: Adriana non sa che Maurizio e il duca, in realtà, sono la stessa persona. Appena tornato dai campi di battaglia, giunge in teatro proprio Maurizio, che pronuncia alla donna un'appassionata dichiarazione, ottenendo un appuntamento al termine della recita. Adriana è attesa in scena, ma prima di congedarsi dona a Maurizio un mazzetto di viole. Chazeuil frattanto ha intercettato il biglietto della Duclos: è un appuntamento per la sera stessa nel villino che il principe le ha messo a disposizione; Bouillon individua in Maurizio il destinatario e glielo fa recapitare. Nel frattempo medita vendetta: per sorprendere burlescamente gli amanti, invita attori e amici a cena proprio nel villino. In realtà la Duclos ha scritto quel biglietto per conto della di lui moglie, la principessa di Bouillon. Ignara di quanto sta accadendo, Adriana trionfa sulle scene, mentre Michonnet l'ascolta commosso. Avvertita da Maurizio che per un impegno improvviso non potrà raggiungerla dopo lo spettacolo, Adriana accetta l'invito alla festa di Bouillon: il suo villino è vicino a quello della Duclos, e il principe gliene dà la chiave.

**ATTO SECONDO.** Nel villino della Duclos, la principessa di Bouillon attende trepidante Maurizio, di cui è innamorata. L'uomo si reca al convegno non tanto per amore quanto per ragioni politiche: è pretendente al trono di Polonia e la principessa lo sostiene a corte. Notando le violette tra i bottoni della divisa, la Bouillon sospetta che l'atteggiamento distaccato di Maurizio sia dovuto ad un'altra donna e si ingelosisce. L'uomo le offre i fiori per cercare di placarla. Giunge inaspettato il principe di Bouillon: la principessa si nasconde, mentre Maurizio è coinvolto allegramente nella burla che il principe crede di giocare alla Duclos. Arrivano gli invitati, e con loro Adriana, che apprende la vera identità di Maurizio; ella tuttavia si turba alle insinuazioni di Chazeuil sulla presenza di un'altra donna. Maurizio rassicura Adriana sul proprio amore e le chiede collaborazione per far fuggire la donna nascosta, di cui non può rivelare il nome. Adriana spegne i lumi e invita la donna misteriosa ad uscire. Le

due ignorano le rispettive identità ma si scoprono rivali. Sta arrivando gente: la principessa si eclissa da una porta segreta.

**ATTO TERZO.** All'interno del proprio palazzo, la principessa Bouillon accoglie gli invitati alla festa; spera così di poter individuare tra le signore la sua rivale. Giunge Adriana: la principessa crede di riconoscerne la voce. Accenna ad un duello in cui sarebbe rimasto ferito il conte di Sassonia: il turbamento dell'attrice conferma i sospetti della principessa. In quel momento arriva Maurizio e Adriana comprende infine chi sia la sua rivale. L'esecuzione di un balletto mitologico non distrae gli invitati dai pettegolezzi, mentre Adriana e la principessa cercano di carpire l'una il segreto dell'altra. Invitata a recitare, Adriana propone il monologo della *Fedra*, rivolgendo alla principessa l'invettiva finale, in cui si accusano le donne "cui gioia è tradir". La Bouillon giura di vendicarsi di tale affronto.

**ATTO QUARTO.** Incapace di sopportare gli intrighi di corte, Adriana si è ritirata dalle scene e vive chiusa nella propria abitazione, sperando di continuo in una visita dell'amato. Il fedele Michonnet cerca di consolarla, così come gli amici attori della Comédie che irrompono festosi in casa sua, carichi di doni. Adriana sembra rianimarsi un po', quando viene recapitato un cofanetto a nome di Maurizio: contiene le viole che lei gli aveva donato. Disperata per la restituzione del pegno, annusa i fuori un'ultima volta e poi li getta nel fuoco. In realtà ad inviare il cofanetto è la principessa di Bouillon, che le ha cosparsa di veleno. Adriana inizia a star male, quando finalmente giunge Maurizio, che invoca il perdono dell'amata e le chiede di sposarlo. I due si abbracciano, ma Adriana comincia a vacillare, scossa da tremori. Dopo un agitato delirio, spira fra le braccia di Maurizio nel cordoglio generale.

## **Adriana sulla scena**

“Questa storia si ispira a fatti realmente accaduti”. Molto probabilmente nessun produttore cinematografico, oggi, si lascerebbe scappare la possibilità di suscitare l’interesse del pubblico in sala grazie a queste semplici parole. Sapere che le vicende sullo schermo, per quanto assurde possano sembrare, hanno un fondamento in una realtà più o meno remota, innesca subito un meccanismo di partecipazione emotiva differente: non assistiamo più a un’opera di fantasia, ma a una storia vera, autentica. Ed effettivamente Adriana Lecouvreur, all’anagrafe Adrienne Couvreur (1692–1730), è un personaggio realmente esistito. Figlia di un artigiano, la leggenda vuole che la giovane Adrienne sia stata scoperta per caso da un membro della *Comédie-Française* durante una recita amatoriale del *Poliuto* di Corneille. Impressionato dalle incredibili doti dell’allora quattordicenne Adrienne, l’uomo decise di prenderla sotto la sua ala, la fece studiare per nove anni in teatri minori di Parigi e di provincia, fino al debutto ufficiale sul palcoscenico della *Comédie*, che la consegnerà agli onori della storia. Il successo sulle scene di Adrienne era dovuto a un’inconfondibile capacità di impersonare ruoli tragici secondo un gusto più naturale, realistico, eliminando nell’emissione vocale artifici di ogni sorta. Una recitazione diretta, efficace, spontanea.

Nonostante queste indubbie qualità artistiche, tuttavia, la fortuna del suo mito deve essere ricercata in qualche altro dettaglio della biografia. Le numerose rivisitazioni teatrali e cinematografiche – tra cui spiccano quelle di Sarah Bernhardt, Joan Crawford e Valentina Cortese – ruotano infatti attorno ad altri due dettagli della sua vita, forse meno nobili in termini artistici, ma sicuramente più intriganti per l’immaginazione popolare: una lunga relazione amorosa con il Conte Maurizio di Sassonia e una misteriosa morte a trentasette anni, sulla quale ben presto circolò il sospetto di un avvelenamento per mano di una nobildonna rivale in amore. Tutti questi ingredienti, presenti nell’omonimo dramma di Eugène Scribe ed Ernest Legouvé (1849), catturarono l’attenzione di Francesco Cilea: «La varietà dell’azione che potevano offrirmi situazioni nuove ed eleganti, la fusione della commedia e del dramma nella cornice dell’ambiente settecentesco (che conoscevo bene), il passionale amore della protagonista toccarono il mio cuore e accesero la mia fantasia». Anche il librettista Arturo Colautti fu ben presto contagiato dal fascino della storia di Adrienne Lecouvreur. Passando da un rifiuto categorico («Spicciati, adunque, e rinuncia definitivamente all’*Adri...*» (1899), a un più accorato: «O io sono un rammollito fesso (il che è possibile, ma non probabile) o la tua *Adriana* avrà un successo enorme» (1901), fino all’ardita scommessa un mese prima del debutto: «Se è un fiasco (tutto è possibile in questo pazzo mondo teatrale!) mi fo tagliare anche i testicoli, per punirmi di codesta illusione» (1902). Per fortuna, l’onore e l’incolumità di Colautti furono salvi: la prima del 6 novembre 1902 al Teatro Lirico di Milano fu un successo colossale, presto replicato in ogni parte del globo come testimoniano le rappresentazioni a Buenos Aires (1903), Parigi (1905), San Pietroburgo (1906) e New York (1907). Al successo commerciale fecero subito seguito numerose felicitazioni e attestazioni di stima da parte del mondo musicale dell’epoca. Fioccarono decine e decine di lettere, tra le quali spiccano l’appassionata ammirazione di Jules Massenet – «amo la *vostra* musica; la vostra orchestrazione è così pulita, così espressiva, così

cangiante; quel sentimento pittoresco accanto all'espressione drammatica!» – che fa da contrasto alla laconicità pucciniana: «voglia gradire i miei rallegramenti sinceri per il bel successo ottenuto coll'Adriana». Purtroppo l'apice toccato con l'*Adriana* fu destinato a rimanere isolato, e dopo l'insuccesso dell'opera successiva, *Gloria* (1907), Cilea si ritirò dalle scene teatrali, dedicandosi principalmente alla didattica. Un abbandono del palcoscenico così precoce da parte del musicista risulta paradossale se si osserva più da vicino l'impianto drammatico dell'*Adriana Lecouvreur*, in cui il teatro stesso diventa la chiave di volta per esplorare le passioni umane. A partire dal primo atto, non solo abbiamo un biglietto d'ingresso speciale per il *backstage* dello spettacolo, caratterizzato dalla febbricitante trepidazione degli attori prima della recita, ma assistiamo immediatamente a una dichiarazione di poetica (e di vita) attraverso il cruciale ingresso di Adriana. La concentrazione e l'impegno con cui l'attrice declama le battute davanti agli occhi estasiati dei colleghi diventa all'istante qualcosa di più di una semplice prova. Con l'aria "Io sono l'umile ancella" Adriana si presenta nella semplicità delle sue vesti d'attrice (e cantante): il suo unico compito è diffondere la «favella del Genio creator» trasformandola in corpo, voce, pure emozioni per i «cuor» del pubblico. La genuinità della sua interpretazione sta proprio nella capacità di nascondersi dentro al personaggio che interpreta e al tempo stesso renderlo vivo attraverso il proprio vissuto emotivo. Che la chiave vincente sia questa, lo si capisce ancora meglio nel celebre monologo "Giusto cielo! che feci in tal giorno?" a chiusura del terzo atto. Arte e vita, teatro e musica, amore e gelosia si intrecciano indissolubilmente in una magnetica interpretazione della *Fedra* di Racine: sotto forma di voce recitante con accompagnamento orchestrale, Adriana esprime, pur restando fedele al testo, l'autenticità dei suoi sentimenti in un moto di ira nei confronti della perfida rivale in amore, la principessa di Bouillon. Attraverso i continui rimandi meta-teatrali, l'*Adriana Lecouvreur* mette in evidenza la necessità di avere sulle scene liriche non solo cantanti in grado di reggere tecnicamente le appassionate melodie, che comunque non mancano – come "La dolcissima effigie" (Maurizio) e "Acerba voluttà" (Principessa di Bouillon) testimoniano –, ma interpreti a tutto tondo, in grado di donare, senza riserve, la propria esistenza al palcoscenico.

Attraverso la storia interpretativa dell'opera siamo ancora in grado di rivivere la devozione che Cilea non smise mai di tributare all'opera in musica. Infatti, sebbene il suo contatto con le scene teatrali s'interruppe piuttosto precocemente da un punto di vista compositivo, il suo legame con l'opera rimase a lungo ancora saldo attraverso la tradizione esecutiva. All'indomani della seconda guerra mondiale, in un momento delicato di ricostruzione della vita musicale italiana, Francesco Cilea ritornò indirettamente sulle scene. Nell'agosto del 1950, il compositore spedì una toccante, e allo stesso tempo esigente, lettera a una delle sue interpreti preferite dell'*Adriana*, Magda Olivero, ritiratasi allora da ormai dieci anni. Il Maestro sentiva ormai prossima la fine, che arrivò qualche mese dopo, in novembre, e si giocò il tutto per tutto, scrivendo una sorta di testamento artistico. Nella lettera, Cilea supplicò la Olivero di ritornare sulle scene a interpretare l'*Adriana* con queste ragioni: «Un'artista quale lei è, ha obblighi ben precisi verso il pubblico e verso l'arte sua e non può dimenticare questi obblighi poiché tentare di evitarli sarebbe diserzione. [...] La gente va educata all'amore del bello e ciascuno è premuto da istanze spiritualmente perentorie». Dopo



aver incontrato il compositore a Varazze, nel settembre dello stesso anno, la Olivero gli scrisse: «lo spartito di *Adriana Lecouvreur* è stato tolto dallo scaffale e, ancora una volta, è sul pianoforte». Da allora, Magda Olivero si è imposta come interprete indiscussa del ruolo fino all'ultimo istante della sua lunga vita artistica, costituendo un punto di riferimento insieme alle altre illustri prime donne che, nell'accezione più nobile del termine, hanno portato il personaggio sulla scena. E dal Settecento fino a oggi, Adrienne Lecouvreur non ha mai smesso di recitare, di vivere.

(Testo a cura di **Marco Cosci**)

# Un omaggio al teatro

di Carlo Goldstein

All'inizio del XX secolo il teatro lirico è in cerca di nuove strade: non più regine e alfieri, non più nobili impegnati in grandi imprese o implacabili vendette, non più grandi personaggi storici portatori di alti messaggi morali. Il pubblico borghese vuole immedesimarsi in modo più diretto, vuole essere intrattenuto in modo meno metaforico, vuole appassionarsi a vicende inedite. Ed ecco arrivare allora il lontano Oriente, la letteratura fantastica, la trasfigurazione del folklore meridionale verista, la frontiera americana del West e addirittura animali che parlano o giocattoli che si animano. L'Opera conosce uno dei momenti di maggiore creatività proprio quando molti iniziano a parlare del suo inevitabile declino. La forma è sempre più libera e imprevedibile, l'orchestrazione si fa più creativa e la tecnica vocale esplora ambiti nuovi che vanno dallo *Sprechgesang* al parlato, fino alla scrittura aleatoria. E tutto questo per dar voce a personaggi di nuova complessità psicologica, caratterizzati da un nuovo e moderno sentire.

Cilea con *Adriana Lecouvreur* – 1902 – partecipa a modo suo.

L'opera appare del tutto tradizionale a prima vista: magnifico melodismo in cui i motivi legati ai diversi personaggi ricorrono per scolpire le diverse fasi dell'intreccio; un canto verista di forza temprato tuttavia da un'eleganza ancora belcantistica; una primadonna soprano corteggiata da un Conte tenore e un saporito stuolo di comprimari i cui numeri leggeri si intrecciano con sapiente contrappunto al dramma principale. Eppure *Adriana* è un'opera davvero nuova e, nonostante si intuisca il profondo amore per la tradizione che anima Cilea, ciò che colpisce maggiormente è l'originale cambio di prospettiva di cui è portatrice. Cilea non cerca lontano e non esplora atmosfere esotiche; rimane invece nel luogo in cui è sempre stato, che ama e conosce meglio di ogni altro: il TEATRO!

Egli però si gira su se stesso e guarda, dietro alle proprie spalle, a ciò che abitualmente rimane nascosto: *Adriana Lecouvreur* è un'opera ambientata *backstage*!

Con un gesto memore della commedia dell'arte, Cilea mette in scena le quinte buie, i camerini ed il loro odore, l'eccitazione che precede il sipario, le battute sarcastiche di una compagnia di attori, le gerarchie e le dinamiche di quel *underground* che sta aldilà della scena.

L'intera opera è sospesa tra finzione e realtà, tra recitazione e vita autentica.

La protagonista entra in scena appunto provando le battute di un monologo, poi accoglie il suo amato tra una chiamata e l'altra in camerino e in seguito la vediamo attraverso gli occhi e le ansie di Michonnet, il direttore di scena, che la segue con apprensione origliando dal retro. Adriana mette e toglie la maschera di continuo, sale e scende dal palcoscenico del teatro per salire e scendere da quello della vita; fino al momento culminante della sua vicenda, in cui queste due dimensioni collidono: il terzo atto. Adriana, qui ospite in società, affronta la sua rivale prima con allusioni che fanno crescere la curiosità degli astanti – a tutti gli effetti un pubblico, una platea – e poi, recitando il monologo dalla *Fedra* di Racine, la sfida apertamente. Adriana si immedesima qui a tal punto nella propria maschera da trascendere i limiti della recitazione; la finzione è diventata più autentica della vita vera. Questo corto circuito è il punto di non ritorno e apre la strada al dramma inevitabile del quarto atto.

Adriana è senz'altro la protagonista vocale dell'opera ma, in questa prospettiva

drammaturgica, il perno centrale è invece proprio il baritono Michonnet! Cilea gli dedica le pagine più originali: egli è il re della scena quando il sipario è abbassato ed è dunque il vero demiurgo dell'intera vicenda. Michonnet non a caso vive, musicalmente parlando, sempre sui temi di altri personaggi; egli vive di luce riflessa e canta su melodie altrui. Vi è un solo tema – in 3/4 – che appare legato in modo specifico a Michonnet: è un tema che esprime indecisione, slancio represso, attesa ed è spesso usato come transizione tra altri temi. Michonnet è l'uomo che il pubblico non conoscerà mai, l'uomo il cui amore impossibile non potrà mai compiersi; il direttore di scena che sa i segreti di tutti e di cui nessuno sa nulla. Michonnet non ha una propria maschera, egli non compie gesta eroiche come Maurizio e nemmeno recita come Adriana, egli vive nella realtà preparando e porgendo le maschere agli altri.

Michonnet è l'*alter ego* di Cilea e non finge mai: i suoi sentimenti sono i più genuini – «E rido e piango e sogno!» – e le sue parole, prima dell'Intermezzo del secondo atto, sono un omaggio all'antica e misconosciuta nobiltà di chi vive nel teatro e per il teatro:

*Noi siam povera gente, lasciam scherzare i grandi... non ci si lucra niente!*

# Femme Fatale

di Ivan Stefanutti

Adriana Lecouvreur è un'attrice di teatro all'apice della sua carriera, famosa e venerata dai suoi ammiratori. La sua vicenda privata si svolge tra teatro e palazzi nobiliari, tra recite e declamazioni. Tutto mi fa pensare che, nella definizione del personaggio di Adriana si deve tenere conto di quelle che erano le dive operanti al momento della composizione dell'opera. La loro magia nasceva in teatro ma per alcune raggiungerà l'apice con l'apparizione della nuova arte, il cinematografo. Nella decima Musa, che dovrà fare i conti con le nove che l'hanno preceduta, confluiranno tutte le esperienze teatrali, letterarie e musicali e, naturalmente, le relative attrici.

Adriana è un'attrice che discende dalla stirpe di Sarah Bernhardt.

Nel teatro leggero parigino spumeggiavano le stelle della belle époque, come la belle Otero, Cléo de Mérode e Lina Cavalieri. Nel teatro classico stavano per affacciarsi nuovi nomi come Eleonora Duse, Leda Gys, Francesca Bertini e Lyda Borelli, che debutta in teatro nel 1902 con Adriana Lecouvreur e leggerà il suo nome alla musica interpretando il film di Oxilia Rapsodia satanica (con musica di Pietro Mascagni).

...Lyda Borelli fu la prima grande sacerdotessa del nascente divismo. La sua morbida bellezza preraffaellita, le sue pose da *femme fatale* dannunziana, la sua recitazione fatta di gesti eccessivi, di subitanei languori e di sguardi torbidi, divennero il modello di una intera generazione di attrici, ed influenzarono la moda fino a diventare un vero e proprio fatto di costume...

Dopo aver letto questo ritratto di Lyda Borelli, la grande diva del muto, ho capito l'importanza delle dive operanti al momento della composizione dell'opera, nella definizione del personaggio di Adriana Lecouvreur. Adriana assomiglia molto più a queste 'umili ancelle' che a quelle effettivamente vissute nel '700.

Una strada interessante, dunque, era quella di ambientare l'opera nell'epoca in cui il teatro e il neonato cinema respiravano la stessa aria e le stesse emozioni.

Un mondo ancora in bianco e nero fatto di forti contrasti.

Un mondo dove si po' morire annusando un mazzolino di fiori.

## Carlo Goldstein

È tra i giovani direttori d'orchestra emergenti del panorama internazionale. Dopo la vittoria del primo premio all'*International Conducting Competition di Graz* nel 2009 ha iniziato un'intensa attività in Italia e all'estero.

Nella prima parte dell'attuale stagione ha diretto una nuova produzione di *Così Fan Tutte* all'Opera di Tenerife e una nuova produzione di *Carmen* nei teatri di Livorno, Lucca e Pisa; ha debuttato con l'orchestra de I Pomeriggi Musicali di Milano in un concerto interamente dedicato al Novecento che è stato trasmesso in diretta su Radiorai; è ritornato in Russia per un concerto lirico-sinfonico con la Samara Philharmonic Orchestra e andrà in Israele per il debutto con la Haifa Symphony Orchestra; dirigerà un concerto con la Messa dell'Incoronazione di Mozart per il suo ritorno all'Aquila con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese.

Nelle recenti passate stagioni ha diretto, tra le altre cose, *Boris Godunov* al Palau de les arts di Valencia, *Carmen* alla Fenice di Venezia, il *Sogno di una notte di mezza estate* di Mendelssohn con l'Orchestra del Maggio Musicale di Firenze, *L'Orfeo* al Festival di Martinafranca, *L'Elisir d'amore* al Teatro Marrucino di Chieti, *Il Matrimonio Segreto* a Novara e innumerevoli concerti sinfonici con orchestre quali l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo e l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste. È uscito da poco un nuovo CD di arie italiane, edito da BMG, con il tenore Massimo Giordano e l'Ensemble dell'Orchestra del Maggio Musicale di Firenze; accolto da grandi consensi di critica e pubblico, è tra i dischi di musica classica più venduti degli ultimi mesi in Europa. Nell'aprile 2011 – per la rivista *Amadeus* – era uscita la registrazione di tre Concerti di Mozart con il pianista Andrea Bacchetti e l'Orchestra di Padova e del Veneto; registrazione poi ripresa dall'etichetta Dynamic e recensita entusiasticamente dal *BBC Music Magazine* di Londra.

Carlo Goldstein ha inoltre diretto l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Regionale Toscana, MDI ensemble, Divertimento Ensemble e gli Archi del Cherubino dell'Aquila. In Russia, dove è da sempre molto attivo, tra le altre, la Tomsk Philharmonic Orchestra, la Omsk Philharmonic Orchestra, la Arkhangelsk Chamber Orchestra, la St. Petersburg State Symphony Orchestra, la Hermitage Symphony Orchestra, la Murmansk Philharmonic Orchestra e la Bryansk Symphony Orchestra. Ha diretto anche i Berlin Chamber Soloists e in Israele la Ra'anana Symphonette di Tel Aviv.

Carlo Goldstein, oltre agli studi musicali - Conservatorio di Trieste, Accademia Internazionale della Musica di Milano, Mozarteum di Salisburgo e Royal College di Londra - è laureato in Filosofia – Estetica – presso l'Università Statale di Milano e ha all'attivo diverse pubblicazioni di carattere estetologico e storico musicale. Il canale *Classica* – in onda in Italia su Sky – ha realizzato una puntata su di lui nella serie *Notevoli*, dedicata ai giovani talenti italiani.

# Ivan Stefanutti

La sua attività è molto intensa nell'opera lirica, dove spazia dal grande repertorio (*Rigoletto*, *La traviata*, *Il trovatore*, *Aida*, *Nabucco*, *Falstaff* di G.Verdi, *Norma* di V.Bellini, *La Bohème*, *Tosca* di G.Puccini, *Andrea Chenier* di U.Giordano, *Lohengrin* di R.Wagner, *Adriana Lecouvreur* di F.Cilea, *L'elisir d'amore* di G.Donizetti, *Cavalleria Rusticana* di P.Mascagni) ai titoli meno frequentati (*La damnation de Faust* di H.Berlioz, *Manon* di J.Massenet, *Eugenio Onieghin* di P.I.Tciakovski, *La battaglia di Legnano*, *Simon Boccanegra*, *Un ballo in maschera* di G.Verdi, *Les contes d'Hoffmann* di J.Offenbach, *La fanciulla del west* e *Gianni Schicchi* di G.Puccini, *Orfeo ed Euridice* di C.W.Gluck, *L'amico Fritz*, *I Rantzau*, *Lodoletta* di P.Mascagni, *Le convenienze ed inconvenienze teatrali* di G.Donizetti, *I quatro rusteghi* di E.Wolf-Ferrari), all'opera contemporanea (*Bach Haus* di M.Dall'Ongaro, *Lontano dagli occhi* di L. Ferrero, *La favola di Orfeo* di A.Casella).

Mette in scena sia spettacoli di matrice tradizionale come *Andrea Chenier*, sia personali allestimenti come *Aida* in versione intergalattica apprezzata da spettatori giovanissimi ma anche da quelli più tradizionalisti.

Crea allestimenti per i più diversi palcoscenici: dal gigantesco teatro all'aperto allestito dal Teatro dell'Opera di Roma a Villa Borghese, al piccolo, ma prezioso Teatro dell'Opera di Montecarlo. Alcuni suoi spettacoli tornano periodicamente in scena. Uno per tutti *La bohème* che in pochi anni è stato visto in oltre 25 teatri e attualmente ancora in programmazione; o *Andrea Chenier* andato in scena la prima volta nel 1996 e ancora in repertorio. Parallelamente si avvicina al teatro leggero, al musical ed all'operetta, diventando uno dei registi di punta del festival dell'operetta di Trieste. Nell'estate 2001 debutta l'opera rock *Metropolis*, ispirato al film di Fritz Lang.

Dalla collaborazione con Silver nasce un nuovo musical *In bocca al lupo!...e basta!*, spettacolo che si avvale di tecnologie che consentono ad attori virtuali (Lupo Alberto) di recitare assieme ad attori reali. Nel suo operare trasversalmente in ogni tipologia di spettacolo, mette in scena anche commedie per il grande pubblico con attori molto popolari come Gianfranco D'Angelo o Enrico Beruschi. Nel 2008 mette in scena un inedito *Elisir d'amore* con artisti non udenti al Teatro Comunale di Treviso. Sempre nel 2008 continua l'esperienza con la prosa "seria" con *La terra senza*, dramma di A.Vinci.

Il rapporto con la danza inizia al Teatro Regio di Torino nel 1993, dove cura due allestimenti con le coreografie di R. Castello e continua, con regolarità, con C. Ronda e la Compagnia Fabula Saltica. (*Pinocchio- burattino senza fili* con le musiche di Edoardo Bennato ed ispirato alle tavole illustrate di Jacovitti ha superato le 180 repliche).

Alla fine del 2005, le esperienze tra musica, danza e prosa confluiscono in *Histoire du soldat* di Igor Stravinsky, al Teatro Sociale di Rovigo. Per il cinema firma le scene ed i costumi del film *Maggio musicale* di U.Gregoretti. Nel Maggio 2004 dirige un attore d'eccezione, Plácido Domingo ne *Le donne di Puccini* al Festival Puccini di Torre del Lago, dove il grande tenore interpreta il ruolo (in prosa) di Giacomo Puccini. Il primo ottobre 2011 ha inaugurato la stagione del Teatro dell'Opera di Stato Ungherese a Budapest, con un nuovissimo allestimento del *Simon Boccanegra* di G.Verdi.

Lo spettacolo è già entrato nel loro repertorio e viene periodicamente riproposto.

# Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Gianluca Galimberti**, *Presidente*

**Vito Zucchi**, *Vicepresidente*

**Walter Berlini, Elisabetta Carutti**

**Renzo Zaffanella**, *Consiglieri*

## COLLEGIO DEI REVISORI

**Renzo Rebecchi**, *Presidente*

**Giovanni Costa e Andrea Ferrari**, *Revisori effettivi*

**Alessandra Donelli e**

**Alessandro Tantardini**, *Revisori supplenti*

**Angela Cauzzi**, *Sovrintendente*

---

## FONDATORI



**Cremona**  
COMUNE DI CREMONA

800 ANNI



Camera di Commercio  
Cremona



Fondazione  
Arvedi Buschini



Centro di Musicologia  
Walter Stauffer



Associazione Industriali  
della Provincia di Cremona

**La Provincia**

Società Editrice Cremonese S.p.A.



**Banca Popolare  
di Cremona**

GRUPPO BANCO POPOLARE

---

## SOSTENITORI

*Benemeriti*

**Vito Zucchi**



*Promotori*



**Paolo Beltrami S.p.A.**

*Ordinari*

**Linea Com s.r.l. - A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) Sp.A.**

**Associazione Costruttori ANCE Cremona**

**Banca Cremonese Credito Cooperativo - Barilla Sp.A.**

**Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c. - Euroresin CTC s.r.l. - Fantigrafica s.r.l.**

**Giuliana Guindani - Guindani Viaggi - Prof.ssa Lidia Azzolini**

**Maglia Club s.r.l. - Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l.**

**Relevés articoli per la danza - Seri Art s.r.l.**



fondazione

## Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

### Info:

Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli Cremona  
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 26100 Cremona  
Segreteria 0372.022.010/011  
Fax 0372.022.099

### *Tickets*<sup>Cremona</sup>

Biglietteria 0372.022.001/002 (ore 10.30 - 13.30 e 16.30 - 19.30)  
Biglietteria on-line: [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it)  
e-mail: [info@teatroponchielli.it](mailto:info@teatroponchielli.it)  
[www.teatroponchielli.it](http://www.teatroponchielli.it)

Progetto grafico: Corrado Testa  
Esecutivi digitali: Service Lito (Persico Dosimo - CR)  
Stampa: Fantigrafica (Cremona)